

HOME > CULTURA > Parlare di pigrizia nel tempo di Internet

## Parlare di pigrizia nel tempo di Internet

4 giugno 2018 / **Nessun commento**

di: **Armando Torno**

Sosteneva Hofmannsthal ne *Il libro degli amici* che «vi è negli spiriti superiori una pigrizia feconda e una improduttiva, ed esse sconfinano apparentemente l'una nell'altra in una regione che si sottrae al nostro sguardo».

Parlare di pigrizia nel tempo di Internet, quando tutto è stato accelerato e viviamo correndo, diventa quasi una necessità. E poi di pigrizia ve ne sono di diversi generi, oltre i due indicati da Hofmannsthal, tanto che è possibile confonderli anche con la legittima difesa; comunque, questa – definiamola così – «sonnolente presenza» non va confusa con l'ozio.

Chi volesse conoscerla meglio, dovrebbe risalire il tempo di un'ottantina d'anni e andare ad ascoltare un singolare discorso

che lasciò molti presenti a bocca aperta. Vediamo data, persona e luogo.

Il 17 novembre 1936, Jacques Leclercq, moralista e sociologo, docente all'Università di Lovanio, era accolto nella Libera Accademia del Belgio. Per rispondere alle felicitazioni a lui indirizzate, pronunciò un «Elogio della pigrizia». Ora il Centro editoriale **dehoniano** di Bologna l'ha tradotto con una nota di lettura di Enzo Pace (**EDB**, pp. 56, euro 6,50) e con il «Supplemento» che l'autore scrisse dopo la Seconda guerra mondiale.

Leclercq non fu soltanto un teologo o filosofo, ma – come nota appunto Pace – seppe essere uno studioso impegnato attivamente nella vita sociale del suo Paese e un poeta. Un suo verso, amato da Chiara Lubich, la fondatrice dei Focolarini, recita: «Verrò verso di te, con il mio sogno folle: portarti il mondo fra le braccia». Inoltre fu anche un grande esperto di pigrizia.

Il libretto delle edizioni **EDB** fa parte di quel genere che un tempo si definivano «da comodino» e ogni sera sarebbe opportuno leggerne una pagina. Aiuta a riflettere e a porsi domande non banali.

Osservazioni garbate, qua e là vene d'ironia. Si chiede: «Avete notato che, per ammirare, occorre fermarsi? E per pensare, pure?». Domande, queste ultime, che contengono una forte polemica contro le visite veloci a città o musei; o sbugiardano i ragionamenti improvvisati. La bellezza, sembra sussurrare Leclercq, ha bisogno di tempo; le scelte della vita, di calma.

Dal «Supplemento» riprendiamo due osservazioni: «Se non ci sono più le distanze, non c'è più il movimento»; oppure: «Le nuove Carmelitane praticano la contemplazione, lavorando come operaie o commesse di negozio». Riguardano, la prima, i viaggi di tutti, in un mondo che si sposta continuamente, fa le medesime cose ovunque e non sa più osservare. E, la seconda, la nuova religiosità. Senza il tempo che caratterizza il sacro, che cosa è possibile comunicare al mondo?

Non sono che due esempi, ma si potrebbe continuare. Ci fermiamo per onorare la pigrizia.

### CERCA NEL SITO

Cerca nel sito

### CERCA IN ARCHIVIO

Archivio storico di Settimana  
Archivio di SettimanaNews

### 2016

6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19  
20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31  
32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43  
44 45 46 47 48 49 50 51 52 53

### 2017

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16  
17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28  
29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40  
41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52

### 2018

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16  
17 18 19 20 21 22

### MESSALINO

calendario

< >

liturgia della parola  
responsorio

liturgia delle  
ore

liturgia del  
giorno >